

119. Pregare prima dei pasti

CON LE SUE BELLE MANIERE

Don Bosco riusciva anche a ripristinare pratiche cristiane che in molte famiglie erano andate in disuso.

Egli, che dava molta importanza al segno di croce fatto prima e dopo il pasto, un giorno fu invitato alla mensa in una casa di signori, nella quale non si badava più a quest'atto di religione.

Che fece Don Bosco? S'intrattenne per un po' con un loro ragazzetto, dopo che avevano già chiamato per il pranzo. La famiglia si era posta a tavola e Don Bosco, entrato nella sala disse al ragazzetto:

~ Adesso facciamo il segno di croce prima di metterci a mangiare. Lo sai bene il motivo per cui dobbiamo segnarci prima di prendere cibo?

~ No, non lo so ~, rispose il ragazzo.

~ Ebbene te lo dico io in due parole: il motivo è per distinguerci dagli animali. Gli animali, che non hanno ragione, non fanno il segno di croce perché non sanno che il cibo che mangiano è dono di Dio; ma noi che siamo cristiani, che sappiamo che il pane che mangiamo è una grazia del Signore, dobbiamo fare il segno di croce per riconoscenza. E poi tu sai bene quanto sia facile morire. Potrebbe darsi che una briciola di pane ci andasse di traverso e ci togliesse il respiro, o una spina di pesce si conficcasse in gola; e se noi pregheremo prima, il Signore ci libererà da questi mali. Di' dunque con me: "Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen".

Il padre e la madre e gli altri si guardarono l'un l'altro e divennero rossi in volto. Da quel giorno in quella famiglia ritornò la buona consuetudine di fare il segno di croce prima e dopo i pasti. **educare**

(cf. Memorie Biografiche, V,327)



EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, 365 fioretti di Don Bosco, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

116. Don Bosco e l'apostasia

DON BOSCO, A SANT'IGNAZIO SOPRA LANZO, guidava come era solito le orazioni e il rosario.

Un giorno, giunto alla fine del *De profundis*, tace; quindi, tentando di proseguire con i responsori (= risposta del coro al solista nella funzione cantata) e con l'*Oremus*, incespica, balbetta e non può più continuare. Sembrava che avesse perduto la memoria, oppure fosse assorto in qualche grave pensiero.

I più intimi immaginarono che in quel momento gli si fosse presentata innanzi qualche visione straordinaria.

Infatti aveva visto comparire sull'altare due fiammelle. Dentro alla luce di una era scritto: «morte», e dentro l'altra: «apostasia». Le due fiammelle si spostarono poi verso la navata della chiesa. Don Bosco allora s'era alzato per vedere dove andassero a finire. Vide che si posarono sul capo di due signori. In quell'anno la visione si avverò.

Un ricco negoziante, che aveva fama di buon cristiano e sulla cui fronte si era fermata la fiammella dell'apostasia, si fece protestante. L'altra si era posata sul capo di un nobile barone, il quale morì entro l'anno.

(cf. Memorie Biografiche, V,303)

* * *

Il dolore che provava Don Bosco alla notizia di un'apostasia era indicibile. Un giorno era in camera discorrendo affabilmente con delle persone, quand'ecco diventa serio, impallidisce, trema in tutta la persona e rimane con gli occhi fissi e immobili per alcuni minuti.

Spaventati, i circostanti credevano che ciò fosse effetto di uno svenimento, ma ritornato nello stato normale disse:

~ Ho visto un giovane dell'Oratorio festivo farsi protestante.

(cf. Memorie Biografiche, VIII,181)



117. Vincere l'abitudine della bestemmia

TALVOLTA SI VEDEVANO ARRIVARE ALL'ORATORIO uomini che avevano incontrato Don Bosco nel corso di un viaggio; e da lui esortati a confessarsi, venivano per soddisfare la promessa fatta.

Fra questi ci fu il cocchiere di una carrozza pubblica. Don Bosco, sedutosi vicino a lui, soffriva tanto nel sentirlo frequentemente bestemiare; perciò con bel garbo gli chiese di smettere.

Il cocchiere rispose che era così abituato a bestemiare che non sperava di riuscire a correggersi.

Allora Don Bosco gli disse:

~ Se voi di qui fino al primo cambio di cavalli, cioè dove si fermerà la carrozza, non pronunzierete più una bestemmia, vi pago da bere un litro di vino.

Da quel punto sul labbro del cocchiere non si udì più ripetere il nome di Dio invano.

Don Bosco mantenne la parola e poi gli fece osservare:

~ Se per un premio così di poco valore avete potuto dominarvi per questo tempo, perché non potete smettere del tutto di bestemiare, pensando al paradiso che vi aspetta ed anche all'inferno nel quale potreste cadere da un momento all'altro?

(cf. Memorie Biografiche, V,194)



118. Don Bosco e i pranzi di lavoro

UN GIORNO DON BOSCO, SEDENDO A UNA MENSA imbandita di numerose e delicate vivande, esclamò:

~ Se fossero qui i miei giovani, come godrebbero di tutto questo ben di Dio!

In un'altra occasione, portata la seconda e la terza pietanza, cessò di mangiare e non volle più nulla.

~ Ma, Don Bosco, non sta bene? ~ chiese il capo famiglia.

~ Sto benissimo: ma come posso mangiare tutta questa roba mentre i miei ragazzi non hanno di che sfamarsi?

Allora uno dei convitati si alza e dice:

~ Ha ragione; dobbiamo pensare anche ai giovani di Don Bosco! ~. Detto questo passa da tutti i commensali e raccoglie circa 400 lire, che consegna a Don Bosco.

Trovandosi un giorno a pranzo dal banchiere Cotta, Don Bosco, per l'aspetto alquanto pensieroso, si sentì domandare se avesse fastidi:

~ Ho sul cuore quel certo peso di parecchie migliaia di lire che lei mi ha dato in prestito.

~ Su, stia tranquillo. Il caffè che prenderà dopo il pranzo le aggiusterà lo stomaco.

Infatti, venuto il caffè, il banchiere gli condonò ogni debito, per cui Don Bosco uscì rasserenato.

(cf. Memorie Biografiche, V,319)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Se fossimo senza difetti non proveremmo tanto piacere a rilevare quelli degli altri.*** (La Rochefoucauld)